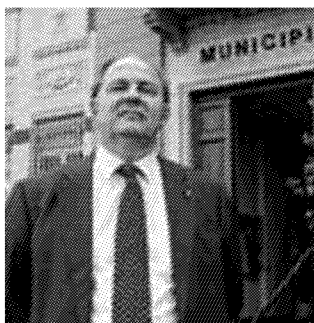


DAL NOSTRO INVIATO

SETTIMO TORINESE (Torino) — Nella Settimo ex città operaia il termometro della crisi è empirico. Il sindaco: «Ogni settimana arrivano almeno cinque-sei richieste d'aiuto». Il viceparroco: «Anche una dozzina, persone normali che da un giorno all'altro si trovano senza stipendio». I sindacati: «Prima danno fondo ai risparmi, molti tornano a casa dei genitori pensionati. E poi...». Chiedono aiuto alle istituzioni. Come Anna e Giulio, impiegata lei e chimico (neo-disoccupato) lui. Maria e i suoi tre figli, divorziata-cassaintegrata lei e nemmeno 15 anni tutti insieme loro. O ancora come Matteo Troiano, 57 anni e oltre 200 curricula spediti senza mai ottenere nulla: «Ho perso il lavoro sei anni fa. Nessuno mi ha più voluto, troppo vecchio. Così eccomi qui, nei programmi di lavoro accessorio. Lo scorso anno ho ricevuto 380 euro dal consorzio dei servizi sociali. Se ora mi chiederanno di spazzare le foglie dai marciapiedi in cambio dell'assegno di solidarietà, beh, accetterò. Eccome».

Come Matteo in quaranta, su 130 ritenuti in difficoltà ma idonei a lavorare, hanno già detto sì alla nuova «condizione» introdotta dal Comune di Settimo Torinese con una delibera: «Se si dà la disponibilità a lavorare per la comunità l'assegno di solidarietà — circa 300 euro al mese per un massimo di sei mesi e un carico di 600 ore — viene addirittura raddoppiato, se non la si dà si perde tutto. Salvo casi particolari individuati dai servizi sociali», spiega il sindaco pd Aldo Corgiat Loia (foto sotto). «Un modo per aiutare i penultimi e non solo gli ultimi. Per aiutare chi è davvero in difficoltà e insieme stanare i professionisti della solidarietà altrui (e del lavoro nero). Ma soprattutto un percorso di recupero e responsabilizzazione».



**130**

**Assistiti**  
Sono i cittadini di Settimo Torinese ritenuti in difficoltà ma idonei a lavorare (esclusi gli over 65 e chi ha un'invaldità oltre il 70%)

**Sindaco**

«**È un percorso di recupero e responsabilizzazione. Perché il non-lavoro crea dipendenza oltre che disperazione**»

# Settimo Torinese Doppio assegno a chi pulisce i parchi Il paese che «obbliga» i disoccupati a lavorare in cambio di solidarietà Sindaco pd importa il modello tedesco

È stato lui, manager con un passato remoto da operaio in Pirelli, a voler importare dalla Germania il nuovo modello di assistenza. «Declinandolo però secondo i principi del welfare di centrosinistra». Ci pensava da un paio d'anni. Ha studiato le norme sul lavoro accessorio contenute nella legge Biagi. Quindi si è concentrato su due ostacoli. Uno legislativo: «Non si può negare il minimo vitale a chi ha bisogno. Così abbiamo deciso di garantire il "pronto soccorso sociale" ma di interrompere la "cura" qualora non venga data la disponibilità al lavoro». E l'altro di ordine econo-

mico: «Non togliere lavoro ad altri, andando ad attingere da quell'area grigia di professioni che non producono reddito ma hanno un buon potenziale». Vale a dire: «Raccolta porta a porta di pile e abiti. Pulizia dei marciapiedi e dei parchi. Manutenzione delle panchine e vigilanza degli spazi pubblici». I fondi in più (da 300 mila euro saliranno a circa 400 mila l'anno) arriveranno dal Comune (attraverso l'aumento dell'addizionale all'accisa sull'energia elettrica da destinare alla raccolta rifiuti) e dai contributi della Fondazione San Paolo per i cantieri lavoro.

Del resto l'ex Settimo operaia, «fabbrica» di Primo Levi e «città della penna», ha cambiato faccia. Da periferia dormitorio è diventata, per dirla come il regista teatrale Gabriele Vacis, «una tranquilla e operosa cittadina, con una forte identità». Anche grazie a una «fitta rete di strutture solidaristiche, una solida tradizione di sindacati operai e un associazionismo cattolico molto aperto». Racconta Giulia Gigante, responsabile locale Cisl: «La disoccupazione è salita però all'8,5%, il 35-40% delle aziende sta usando ammortizzatori sociali. E la gente si ingegna, finché può». Ogni mese, dice la direttrice del Consorzio intercomunale dei servizi sociali (Cisp) Bruna Marino, arriva un centinaio di richieste d'aiuto. «Il 50-60% da Settimo, di questi il 30% sono nuovi poveri. Per questo la sperimentazione parte da qui, poi coinvolgerà altri Comuni». E il debutto lascia ben sperare, aggiunge l'assessore al Welfare Caterina Greco: «Solo una persona finora ha detto no. Anche se l'appello per i "furbi" della solidarietà non è stato ancora fatto».

**Alessandra Mangiarotti**



**All'opera**  
Disoccupato di Settimo impegnato nei lavori socialmente utili (Effequattro)

